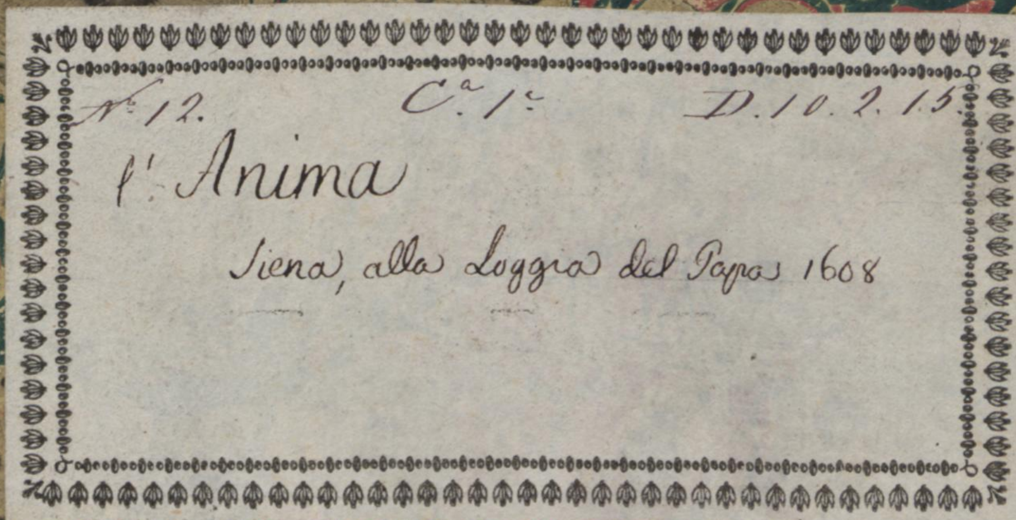
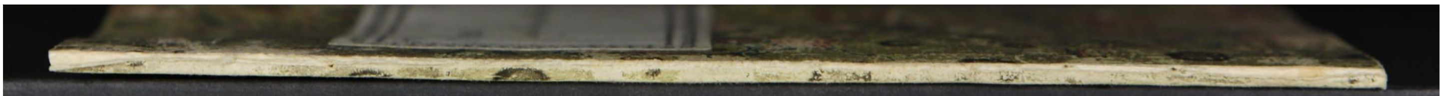
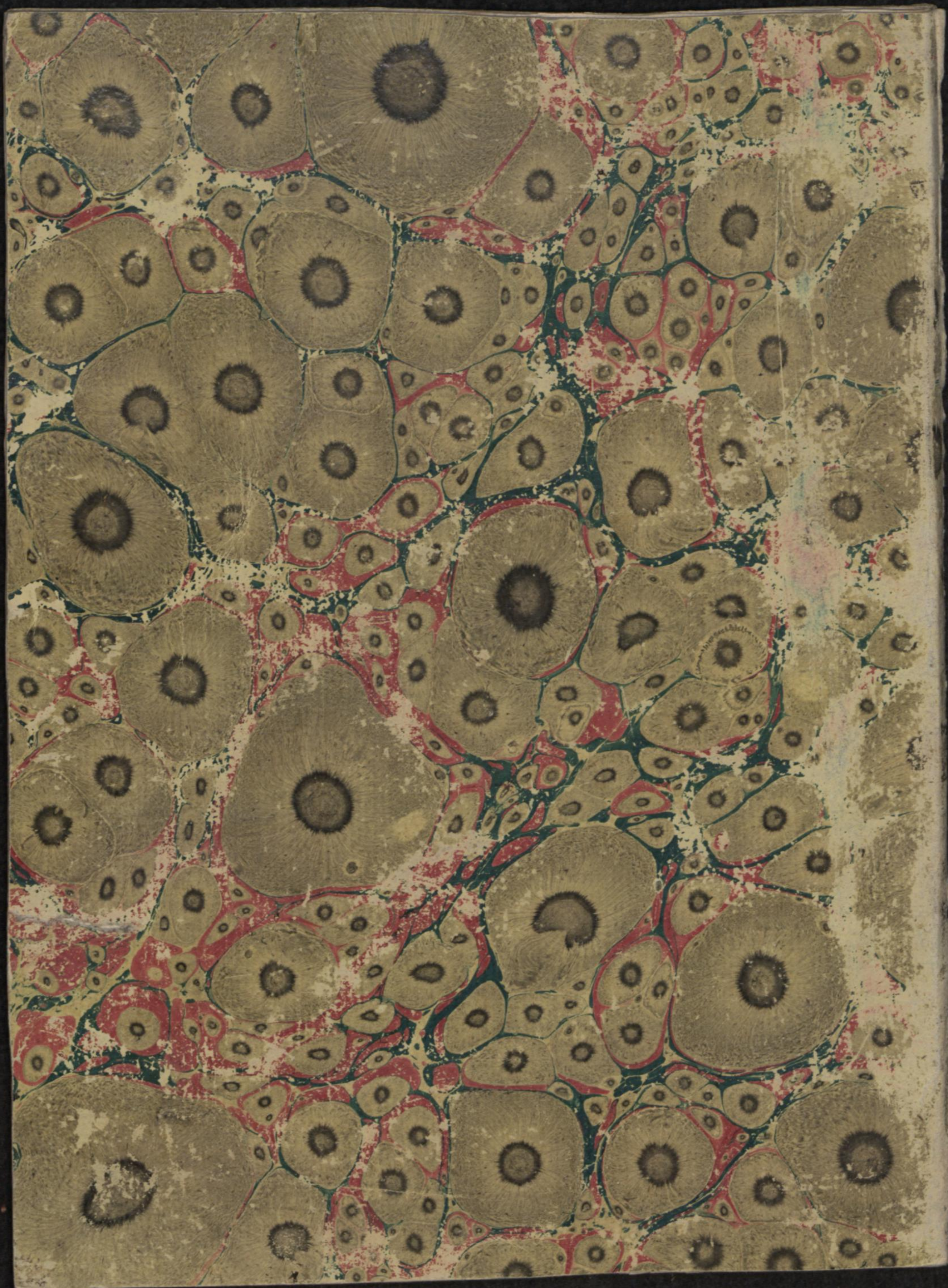


N.° 12. C.a 1.a D.10.2.15.
l'Anima
Siena, alla Loggia del Papa 1608











1

Commedia spirituale

DELL'ANIMA.

Con tutte le sue potentie, adornata di tutte le Virtù appartenenti à quella, per il mezzo delle quali ella si conduce al Paradiso.





INTERLOCUTORI.

Due Putti.
Coro di tre Angioli, che cantano.
Vn'Angiolo da se parla.
DIO.
L'Anima.
Demonio.
La Memoria.
L'Intelletto.
La Volontà.
Compagni del Demonio.
L'Odio.
La Fede.
S. Giouan Grisostomo.
L'Infedeltà.
La Speranza.
La Disperatione.
La Carità.
San Paolo.
La Sensualità.
La Ragione.
La Prudenza.
La Temperanza.
La Fortezza.
La Giustitia.
La Misericordia.
La Pouertà.
La Patienza.
L'Vmiltà.
S. Michele.




ARO compagno mio,
doue sei tu inuiato.
Secondo.
E io son'aspettato,
però lasciam'ir presto,
sono stato richiesto,
e non posso badare
Primo.
O dou'hai tu andare,
potrei venir'anch'io,
perche ho gran disio
saper quel che s'ha à fare.
Secondo.
Non tel posso narrare,
però ch'io l'ho in segreto,
ch'io non menassi meco
mi fù detto, persona.
Primo.
La non è scusa buona
questa che tu mi fai,
perche come tu sai
da te sò maggior cosa.
Secondo.
Non mi saria noiosa
questa cosa narrarti,
imperò che di farti
piacere ho desiderio,
rimanti in pace addio.
Primo.
Di gratia Fratel mio
non andar via si ratto,
piacciati questo fatto
per cortesia narrarmi.
Secondo.
Questo tanto pregarmi,
fa sì ch'io son costretto
acciò ch'abbia diletto
manifestarti il tutto,
e ne cauerai frutto,
quando che l'harai inteso.
Primo,
Del parlar ch'io ho speso,
niente me ne pento,
dammi questo contento,
con [illegible]cial'vn po'a dire.
Secondo.
Orsu stammi à vdire,
si fa oggi vna festa,
che fia bella, & honesta,
& ouui andar'anch'io,
però compagno mio
lasciam'andar via presto.
Primo.
Deh non ti fia molesto
dirmi di quel che tratti.
Secondo.
Tel dirò, ma con patti,
che meco tu non venga,
acciò non m'interuenga
ch'io stessi fuor serrato
Primo.
Non credo ch'il tuo lato
Orlandin ti fia tolto,
tu sei stimato molto
là nella compagnia.
Secondo.
Si per la fede mia,
tu non l'intendi bene,
perche spesso interuiene.
ch'io non vi son per nulla.
Primo.
Tu mett'il tempo in burla,
oramai facciam fine.
Secondo.
Orsu tu hai ragione,
hor tel comincio à dire.

... s'ha à sentire
... voce dal Cielo
piena d'amor, e zelo
dell'alto, e sommo Dio,
il qual con gran desio
vuol l'Anima saluare,
tu'l sentirai chiamare
vn'Angelo, e mandarlo,
e suo Custode farlo
contr'il Demon feroce,
vscirà fuor con voce,
che ti farà stordire,
e doppo il suo partire,
senz'alcuna dimora,
l'Anima vscirà fuora,
col suo Custode allato,
e dipoi che parlato
harà con lei alquanto,
si partirà, e intanto
la lascia à tre Potentie,
e che le sue sententie
adempia con effetto,
massim'all'Intelletto,
il qual'è come vn fiume,
ch'ella con vero lume
vadia per retta via,
acciò che sempre stia
vnita col Signore
ilqual con grand'amore
non resta di adornare
quest'Alma, e vuol mandare
il nostro buon GIESV
quest'altre tre virtù,
...ue Speranza, e Carità
acciò quando sarà,
dal nimico tentata,
possi essere aiutata
da quell'immantinente.
pur ch'ella sia feruente
in ogni auuersità,
dipoi fuora vscirà
le Virtù Cardinali,
che l'habbin'adornare
d'ogni perfettione,
Poi per conclusione
Per farla al Ciel salire,
tu vedrai fuor' vscire
la santa Pouertà,
con la santa Vmiltà
vedrai la Patienza
fatto che harà partenza
quest'Alma in Ciel sarrà,
dou'ella fruirà
quel ben che non vien meno

Primo.

Tu m'hai contento à pieno
à hauermelo narrato,
ma io vo' ben vn lato
per poterla vedere,
s'io non potrò sedere,
io harò patienza,
pur ch' io habbi licenza
d'entrar dentro alla porta.

Secondo.

Orsu partianci acciòche siamo à hotta.

Ora si partono.

Ora viene l'Angelo custode dell'Anima, accompagnato con tre altri Angeli, e cantano questi versi.

NOI siam qui dal Ciel mandati
à inuitarui al gran conuito
di GIESV bene infinito,
che nuouamente vuol fare.
Voi non v'hauete à cibare
di nessun cibo terreno,
ma di quel, che non vien meno,
ch'è la Manna pretiosa.
Egl'ha preso nuoua sposa,
e fa l'apparecchio grande,
tal che vi darà viuande,
che voi sarete satiati.
Padri miei non indugiate,
ognun muti la sua vesta,
che sia degna a tanta festa,
che voi non siate ingannati.

Ora viene l'Angelo che annuntia, e dice.

PACE, salute, e gaudio, con diletto
io porto à voi da quel magno tesoro,
per riempir d'amore il vostro petto,
io son disceso dal celeste Coro,
per illustrarui, e darui intelligentia,
mandato dal superno Concistoro.
Io che per gratia assisto a l'alta Essentia
nè mai mi parto da quei dolci lidi,
son qui venuto alla vostra presentia.
Acciò vostre alme dolcemente inuiti
a contemplar la Celeste Magione,
& a mirar come virtù s'imiti.
Con gran duello il Senso, e la Ragione
voi qui combatter vedrete senz'arme,
con vn'interna, e dura contentione
Però starete qui intente, e ferme
considerando che vostra natura
per se stessa sia nuda, e sola inerme.
Mosso à pietà di questa sua fattura
il grande DIO perche gliè tutto amore
vn sommo nunzio māda alla sua cura.
E per ancor farli maggior fauore,
fa venir quì dalla Suprema altezza
le gran Virtù, colme d'ogni splendore
Che mostrando gli vanno con dolcezza,
quel che sia il vitio, e qual'è la virtù,
e l'intrattengon con gran gentilezza:
Ond'ella si risolue, e non vuol più
seguire il mondo falso, e traditore,
ma languendo d'amar cerca GIESV.
Essendo dunque giunta all'vltim'ore,
spira quest'Alma, e in Cielo è collocata
per fruire in eterno il suo Signore.
O felice Alma quanto sei beata,
che l'Intelletto human nō può capire
la gloria che à quella è preparata.
Però in silentio starete à vdire,
ch'il Cielo hor s'aprirà, e cō grā voce,
parlerà il vero DIO che morì in croce.

Incomincia La Commedia Spirituale Dell'Anima.

Vn'Angelo annunzia, e dice.

A LAVDE, gloria, trionfo, & honore
dell'immortale, immenso sōmo Dio,
il qual conceda à me tanto valore,
ch'io possa dir con ardente disio
quanto sia stato suo infinito amore,
e com'è verso voi clemente, e pio,
or state attenti à questa nuoua Istoria
e tenetela ogn'hor nella memoria.

Ciascuno ha qui da potersi cibare,
riconoscendo in se questo misterio,
però vi prego vi piaccia ascoltare
con vn'ardente, e pronto desiderio
Iddio la gratia à ciaschedun vuol dare
acciò peruenga al suo felice impero
& hauer l'alma di virtù fornita,
onde sia poi nel Cielo alta, e gradita.

Dio risguarda l'Anima, e dice.

Quand'io risguardo quella creatura,
ch'all'Imagine mia io ho formata,
e ch'io la veggo immaculata, e pura
starmi dauāti, assai m'è accetta e grata
ma l'ha bisogno d'vna buona cura,
la quale a custodirla sia parata,
e perche ha in se l'Imagine di Dio,
vo'che la guardi vn'Angel santo, e pio.

Ora chiama vn'Angelo.

O Angel santo, immaculato, e degno,
che sempre assisti alla presenza mia,
io intēdo alla mia plasma dar'vn segno
d'vn grand'amore, ilqual grato gli sia,
quest'è che cō tua forza, e alto ingegno
si guardi, e custodisca tuttauia,
ch'io nō vo' che'l serpente mai la pigli
con suoi infocati, & arrotati artigli.

L'Angelo inginocchiandosi dice.

Infinita bontà, Iddio immenso,
eccomi ad obedirti apparecchiato,
cōsiderando il grād'amore immenso
qual'è in te, io rimango ammirato,
ò Signor mio, e quanto più ripenso
tanto più mi par grande, e smisurato
e se ti piace ch'io sia suo Custode,
sarogli in ogni luogo sempre prode.

E ben ch'io pigli quest'obedientia,
dinanzi à te starò sempre presente,
che à contēplar la tua diuina essentia
m'infiamma tutto d'vn'amor ardente
laudata sia la tua somma clementia,
benigno redentor dolce, e clemente
la tua benedittion prego mi dia
ch'io vada à fare all'Alma compagnia.

Il Signore benedicendo l'Angelo,
e l'Anima dice.

Io benedico te Angel diletto,
e benedico quella Creatura,
ch'io t'ho cōmesso ī guardia cō affetto
per tutto il tempo che sua vita dura,
se per fragilità fa alcun difetto,
non si disperi, e non habbi paura,
che se si pentirà del suo errore,
io la riceuerò con grand'amore.

Partesi l'Angelo, e và all'Anima.

Io son da Dio per guida à te mandato,

Risponde l'Anima.

Il mio Signore, e tu sia ringratiato.

Ora il Nimico, vedendo che Dio

mãda l'Angelo all'Anima, dice
da ſe contr'à Dio.

Io vorrei rouinare il firmamento,
e tuttoquanto il mondo ſubiſſare,
che quãd'io mi riguardo fuor'e drento
neſſuno à me ſi poteu'agguagliare,
di quel ch'io diſsi niente mi pento,
e non mi voglio mai humiliare,
s'io poneuo la ſedia all'Aquilone
ſarei ſtato con Dio al paragone.

Io mi ſento ſcoppiar d'ira, e di ſdegno
e ſtò qui propio com'vn'arrabbiato
che ſi vil coſa habbia à fruir'il regno
del qual'io mi ritrouo eſſer priuato
ch'à riuſcir nõ gl'habbi il ſuo diſegno,
in ogni modo m'ho deliberato,
io sò che gli darò tanta battaglia,
che cadrà come fuſſe vn fil di paglia.

L'Angelo eſortando l'Anima dice.

Alma tu ſei da Dio fatta ſi degna,
e poſta ſopr'ogn'altra creatura,
ha in te la Trinità fatta ſua inſegna
e vuol che con l'Angelica natura
cõgiunta ſia, però ti sforza, e ingegna,
di portargli vn'amor ſopra miſura,
e doppo Dio per ſuo ſanto precetto
ama il proſsimo tuo con gran diletto.

Riſponde l'Anima.

Hor dirizza per me la dritta via,
Cuſtode mio benigno, e gratioſo,
che qualche volta la cecità mia
fà, che buono mi par quel ch'è vitioſo,
& io non intendo ciò che ſia,
ſon preſa dal velen ch'è drento aſcoſo
credo lodare Dio, & io l'offendo,
e fò così perche più non intendo.

La Memoria dice all'Anima.

Io rappreſento il Padre onnipotente,
però Memoria il mio nome s'appella
che da Dio fui creata inſtantemente
e data all'Alma per farla più bella,
l'vffitio mio è di tenere a mento
ciò che fu mai, e ricordarlo à quella
per queſto porto ĩ mano vn vaſo d'o-
doue conſiſte ogni diuin teſoro. (ro

Spoſa di Giesv Cristo, à te fauello,
deh laſcia andare ogni coſa terrena
accoſtati à quel Santo Emanuello,
laua i ſuoi piè con Maria Maddalena
porta il ſuaue vnguento nel vaſello,
come fè la diletta à quella Cena,
ſe ſia congiunta à quel Verbo Diuino,
tu ſarai ſempre come vn Cherubino.

L'Anima riſponde.

Io mi ſento d'Iddio ſi innamorata,
che giorno, e notte io vorrei laudare
ſua infinita Bontà, che m'ha creata
per ſua pietà, ſenza mio operare,
dãmi gratia Signor ch'io nõ ſia ingrata
acciòche ſempremai ti poſſa amare,
lieuà da me quel che à te nõ è accetto
e fammi gratia in tuo Diuin coſpetto.

Ora l'Intelletto dice all'Anima.

Io ſon di te la ſeconda potenza,
e il nome mio è detto Intelligentia.

Segue.

La mia quiete ſtà nel Verbo Eterno,
e quiui ſempre debbe eſſer ſatiato,
però che in queſt'eſilio non diſcerno
com'io ſarò in quel regno beato,
allora io ſarò ſatia in ſempiterno,
e quiui il mio obietto harò trouato
fermandomi in quel raggio rilucente,
che ſenza quello inquieta è la mente.

Lieuati ſopra te tutta in feruore,
e guarda vn po del ciel l'alt'ornamẽto
lo vedrai circondato di ſplendore,
poi pẽſa anima mia quel che v'è drẽto
laſcia vn po ſtar le coſe eſteriore,
ſe puoi hauer di quello intendimento,

per questo i Santi tutti innamorati,
il mõdo disprezzorno, põpe, e stati.
Risponde l'Anima.
Desidero d'andar per la lor via,
ch'in questo mõdo par piena d'asprez-
& accostarmi à Cristo speme mia, (za,
per poter contemplar la sua bellezza
ma questo corpo mi dà ricadia,
e in giù mi tira per la sua grauezza
ma tu Intelletto, che sei com'vn fiume
porgimi qualche volta vn po' di lume.
L'Intelletto risponde.
Iddio m'ha messo in te per illustrarti,
e di te darti vera cognitione
e co'suoi raggi vuole illuminarti,
che tu resista ad ogni tentatione,
non voler mai di nulla consolarti,
se non di qualche affanno, ò passione,
gloriati sol nella Croce di Cristo,
così farai del Paradiso acquisto.
Segue.
Tu sei ripiena d'ogni intelligentia,
hor'odi vn po' questa terza potentia.
La Volontà da se dice.
Io son la Volontà, che ho a fruire
quel ben ch'ha dichiarato l'Intelletto
e in quel fermando tutto'l mio desire
perche creata sono a quest'effetto
d'amare Dio, e con lui m'ho à vnire
facendo la sua voglia con diletto,
e perche l'occhio corporal non vede,
credendo ho da seguir con pura fede.
Et voltandosi all'Intelletto dice.
Tu hai quest'alma tanto illuminata,
che bene il nome tuo ti si conuiene,
perche tu intẽdi, Iddio che l'ha creata
dou'ogni dono, & ogni gratia viene.
L'Anima dice all'Intelletto.
Io sarò sempre al Signore obligata
mio Creatore, e dator d'ogni bene,
qual col santo Battesmo m'ha lauata
dal primo error, e tra'suoi numerata.
Risponde l'Intelletto.
Contempla vn po' quelli Angelici Cori
quanto son dal Signor ben'ordinati
di grad'ingrado iui stanno i maggiori
quanto più sono in sù più son beati,
sono infiammati d'ardenti vapori,
accostandosi a Dio, che gl'ha creati,
contempla ancora i troni, e'Serafini
e tutti gl'altri spiriti diuini.
Et voltandosi alla Volontà dice.
A te s'appartien sol deliberare
di far quel che t'è mostro fedelmente,
l'vffitio tuo è sempre mai d'amare
& vnirti con Dio perfettamente.
Risponde la Volontà all'Intelletto
Nella tua spera m'ho sempre a guardare
benche la mostri vn po con pura mẽte,
quand'io sarò nella gloria beata,
ciascuna cosa mi fia dichiarata.
L'Anima orando dice.
Ringratiato sia tu Sommo Monarca,
di tanta tua pietà, e cortesia,
condotta m'hai come Noe nell'Arca
acciò ch'io segua la tua santa via,
conduci al porto la mia debil barca,
la qual và titubando tuttauia,
essendo posta in vn mar tempestoso,
porgimi aiuto Signor mio pietoso.
L'Angelo porta l'Orazione à
Dio, e dice.
Ecco l'Incenso dell'Oration santa,
mandata à te dall'Alma pellegrina,
che di salire à te ha voglia tanta,
per contemplar la tua Bontà diuina
falla Signore vna Celeste pianta,
perche con humiltà molto s'inchina
riceui lei con la picciola offerta,
e mostragli del Ciel la strada aperta.
Rispon-

Risponde Dio.

Io mi diletto molto veder quella
ch'io ho redento in su la Santa Croce.

L'Angelo risponde.

Dagli Signore vn'ardente fiammella,
che la difenda dal Dragon feroce:
tu sai che l'è nel corpo incarcerata,
e non può à te senza te esser grata.

Dio chiama le Virtù Teologiche.

O Virtù Teologiche gratiose,
vo' ch'all'Alma facciate vn'ornaméto,
e con l'opere vostre alte, e famose,
adornatela tutta fuori, e drento,
voi siate come gemme pretiose,
e lei il vostro voler farà contento,
andate con la mia beneditione,
e date à quella ogni consolatione.

Rispondono le Virtù insieme.

Ecco l'ancille tue, che gran piacere
hanno di sempre fare il tuo volere.

Mentre che le Virtù vanno all'Anima, accorgendosi il Demonio di questo, dice a' suoi compagni.

Guardate quà la Diuina Giustitia
quanto l'esalta vn poco di letame,
egli ha dato di se tanta douitia,
e par ch'altro nô cerchi ò sêpre brame
e vuol ch'vn dell'Angelica militia
habbi à guardar questa morta di fame
peccai sol vna volta, e non fui degno
mai più tornare à quel celeste regno.

Segue.

La mi pare vna cosa si stupenda,
che di pensarlo io non posso finire,
e fa suo sforzo ch'ella non s'offenda,
io penso che non gl'habbi à riuscire,
ognun di voi la sua malitia prenda,
e metteteui in punto a obbedire
ciascun la tenterà di qualche vitio,
così verrà nell'eterno supplitio,

Stia su qualcun di voi che sia più atto
in ogni operation peruerso, e rio,
ch'io vo' con esso lui far questo patto,
e chi la vince dargli il luogo mio,
stà sù Albricca fedel mio và ratto
à contrafarti con molto disio,
suia la mente, e tienla vagabonda,
e tanto fa che tu gliene confonda.

Venite tutti a farmi compagnia,
ch'io sò che la farò presto cadere,
contro alla Fede venga l'Eresia,
e dica cosa che gli dia piacere,
e la disperation si metta in via,
facendo ogni suo sforzo, e suo potere,
chiamate l'Odio nostro capitano,
& ad vn tratto tutti l'assaltiamo.

L'Odio dice.

Io vo' picchiare al cuore il primo tratto,
come lui m'apre tutto'l regno è mio
subito ch'io son drento fò vn patto,
la prima cosa discacciarne Dio,
persa la gratia l'huomo è come matto
dandosi ad ogni error peruerso, e rio
gli mostrerò che l'è stata ingiuriata
e come la non s'è mai vendicata.

Ora giungono le Virtù all'Anima, ornate in questo modo. La Fede è vestita di color celeste, con vna Croce nella destra mano, e nella sinistra vn Calice suui la Patena. La Speranza è vestita di verde con gliocchi fissi al Cielo, e le mani giunte. La Carità è vestita di rosso, con vn Fanciullino per mano. E la Speranza dice.

Noi siam mandate à te dal sommo Duce
Anima bella per darti conforto,
Dio à buon fin per sua pietà conduce,
chi non brama seguire il camin torto,
e caminando doppo quella luce,

di quell'o interno lume che gli è porto
delle virtù cioè, Fede, e Speranza,
e Carità, che tutte l'altre auanza.
Ora dice la Fede.
Io son dell'edifitio il fondamento,
che dò principio al bel viuer cristiano,
quel che nō ha la Fede à compimēto
sia chi si vuole, s'affatica in vano,
fecemi Dio dell'Alma vestimento,
& ordinò col suo parlare humano,
che quel ch'à Fede, e fussi battezzato
morendo andassi nel regno beato.
Qui non bisogna hauer Filosofia,
e non giouano i libri de' Poeti,
che senza Fede gliè gittato via,
gli amator della Fede stanno quieti,
io confesso vno Dio con mente pura
nō distinguendo alcun de' suoi segreti,
ma che sien tre persone in vn'essentia
io il tengo fermo per certa credentia.
Quanto la santa Fede à Dio sia accetta
lo dice San Giouanni Boccadoro,
là nella Quinquagesima ou'ei detta
vn bel sermon pien di diuin tesoro.
San Giouan Grisostomo, esce
fuora, e dice.
Dico la Fede esser Virtù perfetta,
che ha ripien tutto il Celeste coro,
accompagnando i Santi nel martirio,
che gli ha fatti salire al Cielo empirio.
Come l'ha dato à tutto'l mondo odore,
leggete là nel vecchio testamento
di quel gran Patriarca, che'l Signore
chiamò dal Cielo per farlo contento
egli era vecchio, e quasi all'vltim'ore
e Dio li disse, Abraam stammi attento
che del tuo seme io ti vo' dare, crede,
& ei prese lo scudo della Fede.
Seguitò Dio, Tu harai vn figliuolo,
che Isac il nome suo sarà chiamato,
e ben che di te nasca vnico, e solo,
del seme suo sarà restaurato
il mondo tutto, e fia sì grande stuolo,
che non potrà mai esser numerato,
eccederà le Stelle in infinito,
e del gran Mare l'arena del Lito.
Credette Abrā ciò che Dio gl'hauea detto
così gli fù reputato à giustitia,
che chi hauerà Fede drento al petto
non può sentir che cosa sia malitia,
seguitò la promessa con effetto,
che generò al suo cuor molta letitia
hebbe il figliuol sì come Dio gli disse
e fù adempiuto ciò che gli promisse.
Partesi San Giouanni, e la Fede
dice all'Anima.
Io credo quel che non si può vedere,
perche il Signore ha così ordinato,
& io che d'obbedirlo ho gran piacere,
vo'che in me il nome suo sia honorato
chi sarà quel, che ardisca di volere
cercar ragion di quel che fà il Prelato,
tanto più io che son virtù sublima,
à obedire à Dio sarò la prima.
Ma con la Fede bisogna operare,
creder non basta à volerti saluare.
L'Infedeltà parla alla Fede.
Tu gl'hai recato il Testamento vecchio,
e parti che la stia com'vno specchio.
Segue.
Il parlar tuo è molto audace, e forte,
e qui non è nessun che contradica,
hor'odi vn po'le mie parole scorte,
ben ch'io paia fanciulla, sono antica,
& ha voluto la mia buona sorte,
dominche io vo, io non duri fatica,
à dirti il vero a parlar bene honesto,
e'vien da leuità chi crede presto.
Tu ne se' ita quasi che per terra,
e puossi dir che la Fede è mancata:

huomini grandi, e dotti ti fan guerra
chi t'usa tu hort'hà perseguitata,
certo io sò ben che'l tuo libro nō erra,
perch'io son da più gēte ammaestrata
và nel Leuante, e in tutto l'Occidente,
e guarda di noi due chi ha più gente.

Risponde la Fede.

A questo vna risposta ti vo' dare,
ch'andar per la via larga à molti piace,
e non la vo' con ragion disputare,
perche la maggior parte n'è capace
ma innāzi à noi ognun s'ha rassegnare
& allor si vedrà chi è verace
tu sei di quelle che Giouanni scrisse
tante gran cose nell'Apocalisse:

L'Anima attediata da se dice.

Quest'è vna battaglia molto atroce.

Risponde la Fede.

La sen'andrà col segno della Croce.

Ora la Speranza dice all'Anima.

Spera la tua salute Anima mia,
nel sangue di Giesv bene infinito,
egliè tua Vita, Verità, e Via
quel che ti chiama al suo degno cōui-
ò che dolcezza, ò che grā melodia (to
harà quel cuor che fia con Dio vnito,
felice fia chi in quello estremo punto
si trouerà con Dio esser congiunto.

Segue.

Leua su gliocchi alla Città superna,
ch'è fabricata senza ingegno humano,
e l'ha creata il Re di Vita eterna,
nō la vuol dar'al Turco, nè al Pagano,
ma à quel che la ragion regge, e gouer
e viue come vero buon Cristiano, (na
l'ha a possedere, così vuole Iddio
benigno Redentor, clemente, e pio.

Risponde l'Anima alla Speranza.

Bisognerebbe con lettere d'oro
scriuer del Sommo Dio la gran pietà,
che da noi non richiede alcun tesoro
ma sol d'essere amato in Carità,
vuolci menare al Diuin Concistoro,
ou'è la Santa, e Vera Trinità,
ò stolti, ciechi, e matti che noi siamo
che stiam qui morti, e non cen'auueg-

Risponde la Speranza. (giamo.

Non pensar già ch'vn ben si pretioso
si poss'hauer per mangiare, ò dormire,
che'l Verbo eterno mai hebbe riposo
e nel suo regno doueua salire,
quanto fù il viuer suo aspro, e penoso,
e su la Croce elesse di morire,
hor pensa ben se tu vuoi il regno suo,
che conuerrà che tu gli dia del tuo.

Risponde l'Anima.

E questo è doue la forza mi manca,
ch'io mi porto vn'amore smisurato,
com'io digiuno vn dì, io son si bianca
che par ch'io esca allora di bucato,
io starei à dormir sopra vna banca,
el corpo vuole vn letto sprimacciato
che come si fà forza gliè vn sogno.

La Speranza risponde.

e forza m'è di darle il suo bisogno.
Se gl'hanno i Santi tanto sopportato
per desiderio di vedere Dio,
com'egli stà nel suo Regno beato,
che sempremai raccende il lor disio,
odi Agostin, che fu tanto infiammato
quando diceua orando, Signor mio,
questo mio cuor non si può consolare,
tu solo sei quel che lo puoi quietare.

L'Anima dice alla Speranza.

Oh sì potessi anch'io gustare vn poco
di quel diuino amor ch'hanno i Beati.

La Disperatione dice all'Anima.

Io ho paur che tu non vadi al fuoco
a starti nell' Inferno co i dannati,
pensa che la giustitia harà il suo loco

e tu hai fatto assai ben de' peccati,
oh tu dirai, io non vo' disperarmi,
perche Dio è parato à perdonarmi.

Risponde l'Anima.

Si ch'io lo dico, e anzi ne son certa,
e spero di trouar la porta aperta.

La Disperatione con scherno.

Vanne via ratta che san Piet t'aspetta

Risponde l'Anima.

E tu và via bestiaccia maladetta.

Ora si parte la Disperatione, e la Carità dice.

Io son quella virtù che mosse il Padre
à mandar l'vnigenito Figliuolo
ad habitar con la Vergine Madre,
la qual lo concepette vnico, e solo,
assiste in Ciel tra l'Angeliche squadre
e son discesa à te quasi in vn volo,
e ql ch'in me perman, perman'in Dio
ripien di fede mansueto, e pio.

Se tu sarai di Carità vestita,
nessuna cosa ti sarà molesta,
quel che sia necessario alla tua vita,
ti basterà, e poi con gioia, e festa
cercherai Dio, e sua Bontà infinita,
e questa è cosa molto manifesta,
che l'Alma che d'Iddio spesso ripensa
vorrebbe sempre stare alla sua mensa.

Ora dice San Paolo alla Carità.

O santa Carità, fermati alquanto,
& io dirò le tue virtù mirande,
la tua dolcezza ha pasciut'ogni Santo
che ha gustate tue dolce viuande,
ma dir ql ch'io vorrei già nō mi vāto,
perche il tuo nome per tutto si spande
quel che vuol ber alla tua viua fonte
è di necessità che abbassi il fronte.

La Carità non debbe venir meno,
benche sien le virtù potente, e forte,
pur questa assiste nel paterno seno
quell'altre due rimangono alle porte
la vede Dio con volto iui sereno,
e principal nella Celeste Corte,
la Fede, e la Speranza reston fuora,
e lei come maggior dentro dimora.

San Paolo si parte, e la Carità dice.

Come di tal virtù l'Appostol santo
n'habbi parlato l'hai a pieno vdito,
fatti sorella di quell'vno amanto,
che sia sol di fin'oro ben fornito,
acciòche i seruidor venendo intanto
per inuitarti à quel Real conuito,
tu sia vestita, e molto bene ornata,
che dalle nozze tu non sia cacciata.

Segue.

Solo vna cosa ti vo' ricordare,
perch'io ti porto grand'affettione,
non ti voler di nulla vendicare,
se vuoi quella celeste mansione,
pe' tuoi nimici vogli sempre orare
con puro cuore, e gran dilettione,
perdona à chi t'offende volentieri,
non andar dietro à tutt'i tuoi pensieri

L'Odio dice da se contro alla Carità.

La Carità m'ha preso i passi innanzi
mi marauiglio ch'io non cel'auanzi.

Giunto all'Anima dice.

Volgiti in quà, e porgimi l'orecchio,
e nō guardar ch'io sia canuto, e vecchio
Guardami vn po' si son vn bel vecchiardo
e per antichità tutto canuto,
nell'operar son giouane, e gagliardo
à ricordar l'ingiuria molto astuto,
e nel discorrer non son pigro, ò tardo
conosco tutte le persone al fiuto,
subito che tu pigli qualche sdegno,
in vn momento vi fo su disegno.

La Carità t'esorta à perdonare,

& io ti dico non lo voler fare.
Segue.
Il perdonar vien da poltroneria,
e d'animo ch'è pien di debolezza,
à chi t'ingiuria, ò dice villania,
quando che tu sopporti e' vi s'auuezza
rendigli il cābio à ognun sia chi si sia,
mettigli al collo vna grossa cauezza
non lasciar mai la vēdetta à chi testa,
& à chi tosse dagli su la testa.
Risponde l'Anima.
Lieuamiti dinanzi Odio peruerso,
vanne in mal'hora tu, e' tuoi seguaci,
a' buon pensier tu dai sēpre attrauerso,
tu, e' tuoi pari son tutti mendaci,
tu hai grā parte del mōdo sommerso,
co' tuoi consigli peruersi, e fallaci,
vo' perdonare, e vo' far ciò ch'io voglio
& a' nimici miei si com'io soglio.
Risponde l'Odio.
Io venni qui con vna spada in mano
per istar teco, e messimi l'elmetto,
io son di Satanasso Capitano,
attengo volentier quel ch'io prometto
quād'io vedo per terra il sāgue vmano
mi genera à vederlo gran diletto,
e tengo sempre il mio caual sellato,
per esser presto presto in ogni lato.
La Carità dice all'Odio.
Che fai tu qui, ò Demon dell'Inferno
Risponde l'Odio.
Deh guarda come parla con ischerno.
La Carità dice all'Anima,
e si parte.
Segnati presto, che sen'andrà via.
L'Odio risponde.
Guarda perche non vuoi che io ci stia.
Partesi l'Odio vantandosi.
O quāte brighe, oh quante occisioni
son per me fatte in Città, e in Castella

ho buono assai nelle Religioni,
entro per i conuenti in ogni cella,
metto l'vn l'altro in gran diuisioni,
facendo mormorar di chi fauella,
poi mi metto in camino, e in poc'horo
mi trouo in corte di qualche Signore.
L'Angelo conforta l'Anima.
Anima mia tu hai hauto assedio,
però l'Odio assai t'ha conturbata,
al nimico infernal non vien mai tedio,
pur che tiri all'inferno la brigata,
à questo io ti vo' dare vn buon rimedio
che tu sarai più presto consolata,
quando tu ti ritroui sì tediosa,
fa oration, leggi, ò fa opra pietosa.
L'Anima fa oratione.
Fammi Signore vn'Aquila volante
ch'io vēga à te senz'altro impedimēto
e ch'io con le tue gratie giuste, e sante,
mi facci vn degno, e nobil'ornamento
e se'l mio cuor fatt'è di diamante,
tu lo puoi liquefare in vn momento,
fammi andar per la santa, e retta via
ch'io troui te GIESV speranza mia.
Io ti vorrei Signor sempre seruire,
ma questo Corpo m'è molto molesto,
che s'io voglio vegliare, vuol dormire,
ogni po' di disagio lo fa mesto
e comincia di fatto à impalidire,
la Sensualità che vede questo,
mi dice tu vorrai volar senz'ale,
e dare vn buon guadagno allo spedale
La Sensualità dice all'Anima.
Tu hai detto di me, io t'ho sentita,
e di ch'io son cagion d'ogni difetto,
tu vorresti ire al Ciel così vestita,
io ti vo' dire il ver senza rispetto,
à me par che tu sia tutta smarrita,
faresti il meglio à percuoterti il petto,
non vorresti patir caldo, nè gielo,

e calzata, e vestita andare in Cielo.
La ragione dice all'Anima.
Deh dimmi Anima mia, che hai hauto,
io m'ero appũto appũto adormẽtata,
& ho vdito vn parlar tanto acuto,
ch'io mi son tuttaquanta trauagliata.
Risponde l'Anima.
La Sensualità, che ha saputo
come di lei mi son rammaricata,
parlando a Dio nelle mie oratione
la ricordai con gran derisione.
La Ragione risponde.
Bisogneria, che tu fussi feruente,
e più credessi à chi ben ti consiglia,
tu ti risenteresti immantinente
come tu vedi che l'alza le ciglia,
ell'è vna bestiaccia si insolente,
bisogna non lasciar punto la briglia,
battila spesso senza discretione,
e non gli mostrar mai compassione.
Hor odi me, e i tuoi orecchi inchina,
vuole il Signor ch'io sia di te regina.
L'Anima dice alla Ragione.
La m'ha assalita con si grande ardire
ch'io ho creduto che la mi disfaccia,
dice che al tutto io ladebba obbedire
con parole, e con fatti mi minaccia,
io non sò che mi far, nè che mi dire
La Ragione.
Doueui tutta aprirti nelle braccia,
e pigliare vna mazza tanto grossa,
e romperglila carne, e tutte l'ossa.
La Sensualità dice.
Deh guarda chi mi crede soggiogare,
io lo vorrò veder chi fia più forte:
quãdo fauello ognun mi stia ascoltare
e doue vò ognun mi apre le porte,
dice qua la Ragione io vo' imperare
e che è Regina di tutte le Corte,
e me par'ella vna Donna assai strana,
brutta, superba, ritrosa, villana.
La Ragione dice alla Sensualità.
Io ti darò a mangiar pan di saggina,
e ber dell'acqua, e poi dormir in terra,
vedrai vn po' s'io son Re, ò Regina,
che cosi si gastiga chiunque erra,
quest'è il voler della Bontà diuina,
ch'ogni che viue stia cõtẽto in guerra,
fatt'ogni spesa tu sei la fantesca.
La Sensualità.
deh stà vn po' a veder che bella tresca.
Io son venuta qui pel mio mal'anno,
deh stà vn po' a veder che harò da fare
s'i mene vò, costor qui che diranno
à questo modo non ci posso stare,
oh io mi sento bene vn grand'affanno,
egliè ch'io non mi sò deliberare,
questa Ragione è solo hipocrisia,
che m'ha tolto a combatter tuttauia.
M'incresce assai di te ch'ai questo sprone,
bisogneria che tu te lo cauassi,
fà a mio modo piglia vn buon bastone
dagli nel capo, e fa glielo fracassi,
la stà il dì, e la notte inginocchione
col collo torto, e dice pissi passi,
gli pare hauer col dito tocco il Cielo
poi alla fine ha solo vn po di zelo.
Piglia qualche piacer, fà à mio modo,
che a darsi vn po' di spasso gliè douuto
Risponde l'Anima.
D'acconsentir mi son disposta in sodo
e ti vo' dire vn pensier che ho hauto
di farmi vna ghir'anda con vn nodo,
come di quelle che già ho veduto.
Ora vn Demonio dice.
Fatti vn vestito di velluto rosso,
che ti stia tillo accomodato in dosso.
Segue.
Pensa di vendicarti qualche poco
di quella grande, e singulare ingiuria,

che riceueſti eſſendo nel tal luoco,
non è peccato tal'hor la luſſuria.

L'Anima acconſente, e dice.

Io acconſento acciò che tu m'hai detto,
& ogni coſa metterò à effetto.
Egliè me' qualche volta vendicarſi
& fare vn ſol peccato, che poi cento
però che ſotto i piè d'ognun gettarſi,
ſempre non ſi ritroua l'huom contẽto,
anco non ſi vuol ſempre humiliarſi
& ſe mai io lo feci io mene penzo,
io l'ho prouato, e certo lo tengh'io
che ogni ſpiration non vien da Dio.

Dio chiama l'Anima.

Doue vai tu diletta anima mia,
aſcolta me che ſono il tuo Signore
che t'ho creata per mia corteſia
all'Imagine mia con tanto amore,
tu hai laſciata la diritta via,
ſeguitando il nimico pien di errore,
voltati à me non mi far reſiſtenza;
ch'io t'ho aſpettato, e aſpetto a penitẽ-(za

L'Anima contrita orando.

Non merito da te eſſere vdita
pe'miei graui penſieri, iniqui, e ſtolti
io hò la tua bontà tanto ſchernita
ch'io non ſon degna che tu mi ti volti,
e ſenza te io ſon come ſmarrita
neſſun nõ trouo che'l mio cor cõforti,
ſe tu Signor ch'ai p̃ me il ſãgue ſparſo,
nõ mi ſoccorri; ogni rimedio è ſcarſo.

Segue.

Tu m'hai gia mille volte tocco il cuore,
& io di nõ t'offender t'ho promeſſo
& ogni dì commetto qualche errore
dinanzi a te la mia colpa confeſſo,
tu ſei l'onnipotente Creatore,
che già infinite volte m'hai conceſſo
GIESV CRISV, habbi di me pietà
fammi far ſempre la tua volontà.

Dio riſponde,

Io ti detti la veſte d'innocentia,
che tu la manteneſsi immaculata,
porſiti il braccio di beniuolentia
per dimoſtrar quanto tu m'eri grata
ſe tu penſaſsi la mia gran clementia
da me non ti ſareſti diſcoſtata,
altro non cerco che la tua ſalute,
però t'ho tanto ornata di virtute.
Per te diſceſi dal paterno ſeno,
& venni a ricercar la perſa dramma,
e le membra infantil poſi ſul fieno
per dare à te di vittoria la palma,
domanda Ieremia, che dice a pieno
quanto patito io ho per ſaluar l'alma
coſi tutti i Profeti han profetato,
ch'io doueuo morir pel tuo peccato.
Oh ſe tu ripenſaſsi quant'io t'amo
e ſteſsi attenta ad vdir la mia voce,
tu rimarreſti come peſce al'Amo,
neſſuna coſa ti ſarebbe atroce
anima mia la tua ſalute bramo,
e ſol per queſto aſceſi in ſu la Croce,
penſa che ſol l'Amor mi tien confitto,
e tu m'hai tante volte derelitto.
E queſt'ho fatto perche tu mi guardi
e che di tanto amor tu non ſia ingrata
perche il tornare à me non è mai tardi
e la mia gratia è ſempre preparata,
gliè marauiglia come tu non ardi,
e non riami, eſſendo tanto amata,
perche proprietà è di quel ch'ama,
di transformarſi in quel che ſempre (brama

Riſponde l'Anima.

Tu richiedi da me eſſere amato
donami gratia ch'io lo poſſa fare,
il mio cuor fia di te tanto infiammato
che altra coſa io non poſſa penſare,
acciò ch'io venga al tuo regno beato
e in ſempiterno ti poſſa laudare.

riempi me di quello amor diuino,
come facesti il diletto Agostino.

Dio chiama le Virtù Cardinali.

O Virtù degne d'ogni priuilegio,
io vo' che la mia plasma visitiate,
col parlar vostro benigno, & egregio,
in ogni operation la confortiate,
e che la venga nel Diuin collegio,
e nel cospetto mio la presentiate,
ornate quella di vostre virtute,
così giugnerà al porto di salute.

Rispondano insieme le virtù.

Noi siam parate benigno Signore
fare ogni cosa à tua laude, & honore.

Partonsi le Virtù, e mentre vanno dicono questa stanza.

Ringratiato sia tu Bontà infinita,
ch'hai fatto all'Alma tanti benefitij
la tua benignità tanto s'inchina,
per campar lei da gl'infernal suplitij
son le Virtù perfetta medicina,
da poterla mondar da tutti i vitij,
e rimenarla in Ciel dou'ella venne,
che gustar possa quel fonte perhenne.

Hor giunte, la Prudenza dice.

Io son quella Virtù detta Prudenza,
che infra le quattro son la principale
quando glioccorre qualche diferentia,
subbito guardo se gliè bene, ò male
e con quel po'ch'ho d'intelligentia
dico questo non vo', questo mi cale,
però che Dio m'ha dato quest'vffitio
che in ogni cosa io dia retto giuditio.
In tuttequante le cose occorrente,
vo'che Dio sempre ne sia ringratiato
& io habbia la parte condecente,
& il preposto à me sia sublimato,
così procedere ordinatamente,
sarà l'eterno Dio più honorato,
facendo questo ognun sia satisfatto,
che la Prudenza adopera in vn tratto.
Egliè vna Prudenza stolta, e vana
e quest'è circa le cose del mondo,
à quella piace hauer la laude humana
non curando fruire il Ciel giocondo,
e quanta gente manda alla via piana
tanto che molti sene vanno al fondo
che per hauer questa prndenza ria,
n'è iti molti per la mala via.
Io ti conforto che tu sia prudente
in tutte l'opere tue come il Serpente.

La Temperanza.

Temperanza si chiama il nome mio,
e delle Cardinal son la seconda,
e penso sempre che tu piaci à Dio,
tutta sia da peccati netta, e monda,
lieua dal cuor con ogni tuo desio
ciò che tu puoi pensar che ti cõfonda,
e segui me, che tengo il principato
del regno tutto, e stotti sempre allato.
Dice quel gran Filosofo pagano,
Tullio da tutto'l mondo nominato,
come la Temperanza ha forte mano,
e regge il cuor dell'huom quãd'è irato
se qualche volta noi ci perturbiamo
e nel turbarci il sangue è riscaldato
lieua l'animo suo impetuoso,
maßimamente il fa chi è furioso.
La Tẽperanza acquista quest'honore,
che quel che la posiede è sapiente,
ella t'adorna d'vn certo decore
che tutto ciò che fà, fa rettamente,
della sua volontà è possessore,
non può nessuno contradirgli niente,
quel che di tal virtù è ornato, e cinto
da nessun vitio mai può esser vinto.

L'Anima risponde.

Sorella il tuo parlar m'è sì piaciuto,
che sempre il vo' tener nella memoria
e vo'seguirti come gliè douuto,

a laude

a laude del Signore, & à sua gloria
che di mandarti à te gli sia piaciuto,
acciò ch'io ne riporti la vittoria,
ringratio Dio, e te cara sorella,
che mi puoi far tutta lucente, e bella.

Segue leggendo.

Subter te erit appetitus tuus,
& tu dominaberis illius.
Et nel Genesi dice la Scrittura,
al quarto capo Io credo hauer letto
che l'appetito, secondo natura,
all'huõ debbe mai sẽpre star suggetto
e lui l'ha a dominar senza paura,
in questo modo viue giusto, e retto,
che chi senza ragion sarà viuuto,
si può agguaglare à vn'animal bruto.
Odi nel Salmo il diuoto Cantore,
che l'huõ ch'in grãd'onore è sublimato
e non conosce il stato inferiore
al Giumento debb'essere agguagliato,
però Anima mia alza il tuo cuore,
e riconcosci quel che t'ha creato,
terrai la via del mezzo in ogni cosa,
e sarà la tua mente gratiosa.

La Fortezza dice.

Io son la terza delle Cardinale
virtu, Fortezza per nome chiamata
e in tutte le battaglie trionfale,
fui sempre da gli antichi sublimata,
dipoi ancor nella gloria eternale
son sempre stata assai magnificata,
son coronata di tante corone
quanto patito io ho persecutione.
Dice al primo capitol San Giouanni,
confortati, e stà pur robusto, e forte,
stà fermo, e forte, e fuggirai gl'inganni
del gran Satan, e la sua aspra sorte
cosi si ascende a quei celesti scanni
di quella trionfante, e degna corte,
e quelli ch'io confortai al martirio,
lassù son'hor felici in Ciel empirio.
Tullio dice di me questa parola
ch'ognũ vẽg'a imparar alla mia scuola
Dice, che il nome di virtù fù dato
alla fortezza a quella appropriato,
non sendo per l'addietro conosciute
la grandezza, e valor della virtute.
Bisogna che tu sia forte, e costante
in questa vita essendo combattuta,
e nell'opere tue quantunque sante,
abbraccia la Fortezza che t'aiuta
le insidie del Demon son tali, e tante
è qualch'vna ne viene sconosciuta,
vien cõ suoi falsi ingãni il Demon rio,
& ogni cosa ti lieua da Dio.

Risponde l'Anima.

O Virtù pretiose, io non pensauo
a questo si grã dõ che Dio m'ha fatto
della Fortezza, e non lo ringratiauo
in ogni opra sarò pronta in ogn'atto
forte, ohimè quãto lassa mi trouauo
dimenticauo quasi che in vn tratto,
ò se ogni creatura ripensassi
a i don di Dio, nõ credo mai peccassi.

Risponde la Fortezza.

Non potria tutto'l mondo superare
colui che ha la Fortezza in cõpagnia,
sia chi si vuol, se non si vuol mutare,
egli ha libero arbitrio tuttauia,
quest'armadura indosso vso portare
e la Colonna, ch'è l'insegna mia,
che la Fortezza ancor rapisce il Cielo,
lo dice San Matteo nell'Euangelio.

La Giustitia dice.

Io son chiamata per nome Giustitia,
infra le quattro tengo il principato
accompagnai l'Angelica militia,
quando l'infernal Drago fu cacciato
con tutto il Paradiso ho amicitia,
e'l nome mio à Cristo è assimigliato

Sol di Giustitia, è lo infinito bene,
e quel che la Giustitia, in se mantiene.

LAnima dice alla Giustitia.

Dimmi Giustitia qual'è il tuo offitio.

Risponde la Giustitia.

Io son contenta che tu n'habbi inditio.

Segue.

Lvffitio mio è questo, io tel vo'dire,
dare à ciascun quel che gli si conuiene
à Dio honore, & a lui obedire,
come Signore, e dator d'ogni bene,
non vo' l'altrui, ma bene il mio largire
alla Giustitia così s'appartiene,
e chi non fa così non sarà giusto,
e non può hauer nè spirito, nè gusto.

Punisce Dio l'ingrato peccatore
ancor che non lo faccia volentieri,
ma quando il vede tanto transgressore
nell'opre, nel parlare, e ne'pensieri,
la sua Giustitia con molto rigore,
operar vuol quanto li fa mestieri,
batte, e gastiga il peccator maluagio
quãdo più forte, e quando più adagio.

Non vorrebbe mai Dio dar punitione,
che sua propietà è perdonare,
ma quando vede quella ostinatione
egliè forzato à douer gastigare,
guai à colui, che non ha contritione
e indugia pure à douersi emendare,
che la Giustitia vorrà il suo douere,
bramerà il tempo, e nõ lo potrà hauere

Dice l'anima da se.

Oh padre Adam quanto fusti crudele
à mangiar di quel pomo à te vietato
ben'è stato per noi amaro fele,
che l'human genere hai contaminato
se nõ che Cristo più dolce che'l mele
nel suo sacrato Sangue ci ha lauato,
tutti andauamo al baratro infernale
e tu fusti inuentor di questo male.

La Giustitia.

Io ti vo' dir di quello estremo punto
cose che forse non pensasti mai,
quãd'vn si vede à quell'estremo giunto
ei si ritroua quiui come sai
afflitto con rammarico, dismunto,
la coscienza gli dà pene, e guai,
meritamente è posta in agonia,
perche sentenza aspetta, ò buona, ò ria.

O se ciascũn tal'hor seco pensasi
quanto d'Iddio è grande la Giustitia,
mai credo che nessun si rallegrasi,
nè che peccasi per propria malitia,
ma oggidì quest'intelletti grasi
son tutti dati all'otio, e alla pigritia,
dice Dauid con la sua voce amena
di Giustitia è la destra di Dio piena.

La Misericordia dice.

Mercè, mercè ò Giustitia diuina,
habbi pietà dell'Alma pellegrina,

Io son figliuola dello Imperatore,
per nome detta la Misericordia,
metto pace fra Dio, e'l peccatore
quando con lui si troua in discordia
però Giustitia santa per mio amore
con ciascun'alma fa pace, e concordia,
perdona volentiei à chiunque erra,
che son rinchiusi in vn vaso di terra.

E questo vaso è così pretioso,
nel quale stà rinchiusa questa gioia,
la qual vale vn tesoro pretioso,
deue star quiui fin che'l corpo muoia,
se gl'intendesi quanto è fastidioso,
senz'alcun dubbio gli verrebbe à noia
e chiederebbe d'esserne cauata
per ritornare à quel che l'ha creata.

Veggo quest'Alma tanto impaurita,
io non vorrei che la si disperasi,
la virtù con Iddio stà sempre vnita,
ancor la mia con sua bontà confasi

mentre che l'Alma resta in questa vita
di lacci troua presi tutti i passi,
però bisogna à lei il diuino aiuto,
che senza quello ogni cosa è perduto.

Ora si parte la Giustitia con tutte l'altre virtu: l'Anima riman sola, Esce fuora la Pouertà, la Patiẽza, e l'Vmiltà. La Pouertà dice.

Io son la Pouertà, ò Città mia,
che non ho chi mi vogli in cõpagnia.
E son quella virtù che da Potenti
son rifiutata, e mandata al profondo
non è nessun che di me si contenti,
e son odiata in tutto quanto'l mondo,
ognun và dietro a ricchi, e bei presenti
ma io di mendicar non mi vergogno,
perche gliè di me scritto nel Vangelo,
quel che mi segue harà'l regno del cie- (lo
Ero con CRISTO in quel presepio sãto,
accompagnalo quei trentatre anni,
volse vestirsi del mio sacro manto,
e così fece il precursor Giouanni,
quel che mi segue in pouertà, e'n piãto
goderà sempre quei felici scanni
che le ricchezze, gli stati, el tesoro,
sono al genere human di grã martoro.
Ognun dice và in pace, e và in buon'ora,
non è nessun che in casa sua mi voglia,
quand'io giungo alla sera mi stò fuora,
tremando spesso come al vento foglia,
ma il mio Signor che mai non dimora
d'ogni dolore, e tormento mi spoglia
e vuol ch'io sia nel Ciel felice pianta
però mi chiamo la Pouertà santa.

La Patienza.

O Popul mio, io son la Patienza,
che più non ho chi mi dia audienza.
O degna Pouertà virtù perfetta,
che tãto fusti accetta al Verbo eterno
che per sua nuoua sposa t'hebbe eletta,
e ti sposò nell'vtero materno,
felice à quella che ti stà suggetta,
nel Ciel sarà felice in sempiterno,
e' non si può godere in questa vita,
e'l Paradiso hauere alla partita.
Sorella mia noi non siam più amate,
nè quasi da persona conosciute,
e'si può dir che noi siam sotterrate,
l'opere nostre non son più vedute,
vn tempo fù ch'erauamo cercate,
beato à quel che ci hauea possedute,
non c'è più gente che vada al deserto,

La Pouertà risponde.

Hor si facesi pur bene al coperto.
Io posso andar sicura dou'io voglio,
e sò ch'io non sarò punto inuidiata
nõ c'è chi scriuer voglia su'l mio foglio
io sò che non sarò auuelenata,
in modo che assai m'affliggo, e doglio
che la perfettion quasi è mancata,
non è più il tempo de' Padri passati,
ch'erano pouer, vili, e disprezzati.

La Patienza.

Chi pensa andare al Ciel per altra via
che per patir, si trouarà ingannato,
Giesu diletto figliuol di Maria,
n'ha dato esẽpio, à ciascuno n'ha inse- (gnato
ò infinita, & alta Monarchia,
che di niente haue il mondo creato,
e nel presepio volle tra' Giumẽti
il suo corpo riporre in tanti stenti.
Io mi trouai quando Giesu fu morto
à veder quella horrenda passione,
accompagnalo all'Oration nell'Orto
dipoi n'vsci pien d'ogni afflizione,
a' Discepoli suoi dette conforto,
che stessin forti nella tentazione,
venne la turba, e quel Lupo rapace
che lo tradì co'l segno della pace.
Non disse Cristo al Padre con isdegno

non perdonar che ciascuno è crudele
ma di gran patienza mostrò segno,
sendo potato d'aceto, e di fele,
stando confitto su quell'alto legno,
quella sua bocca più dolce che'l mele
perdona disse, à costor che non sanno
ò Padre eterno quel che lor si fanno.
Per dimostrarci che s'hauea à patire,
elesse su la Croce di morire.

Ora dice l'Vmiltà.

L'Vmiltade son'io fratei diletti,
oggi non c'è nessun che mi raccetti.
Io me ne vò pel mondo quasi errando,
mi marauiglio del genere humano,
che morir deue, nè sà doue, ò quando
questo non è più viuer da Cristiano
ognuno alle virtù ha dato bando,
non già così fece il buon Publicano
che diceua Signore, io ho peccato,
e in casa sen'andò giustificato.
Vestiteui di Cristo, ò gente stolte
non v'auuedete voi che'l tempo vola,
quando le forze vi saranno tolte,
non potrete mai più parlar parola,
se voi sarete ne' vitij rinuolte,
fie com'hauer addosso vna gran mole
ò miseri, ò infelici peccatori,
fuggite il mõdo, e sue põpe, e onori.
Non entra in Paradiso l'arroganza,
non la superbia, non l'ambitione,
nõ l'ira, ò l'odio, ò ver la maggiorãza,
non quel che cerca ogni sodisfatione
nõ quel che fa cõ Dio tropp'à fidanza,
non chi ha pieno il cuor di adulatione
non entra in Paradiso alcun difetto,
nõ v'ẽtra quel che à Dio nõ è suggetto
Andiam cercando care mie sorelle
per tutto'l mõdo vn po'nostra vẽtura,
se nel gregge di Cristo vna di quelle
ci riceuessi con la mente pura,
perche non siam vestite pouerelle,
non vorrei gli facessimo paura,
ch'oggidì le virtù non son richieste,
ma fassi honore a chi ha belle veste.

Giunte all'Anima, la Pouertà
dice.

Imagine d'Iddio eccelsa, e degna
noi siam venute qui in habito vile,
quel che del suo Signor porta l'insegna
non cura vestir pouero, e humile,
l'eterno Rè, che nel ciel viue, e regna
alla destra del Padre in gran sedile,
dice con la sua bocca tal parole,
Imiti me, chi seguitar mi vuole.

Risponde l'Anima.

Io ho caro sentire il tuo parlare,
che per la strada tua vo' caminare.

La Pouertà risponde.

Viui pouera, vile, e disprezzata,
non ti curar del mondo di niente,
tanto sarai a Dio accetta, e grata,
sendo poco apprezzata dalla gente
la Vmiltà ti sia raccomandata,
la Patienza abbraccia strettamente,
e ciascuna virtù tien ferma, e forte,
che presto presto ne verrà la morte.

L'Vmiltà.

Vorrei poter tutto'l mondo abbracciare,
e nel Costato quel metter di Cristo
che si potessi con lui confermare,
e far del Cielo sempiterno acquisto,
altro non deue l'huom desiderare,
com'io n'ho pel passato molti visto,
ma oggidì la fede è indebolita,
e sol si prezza questa mortal vita.
Io mi ricordo quanto fui felice
nel vecchio testamẽto, e poi nel nuouo
pareuo vna sublime Imperatrice
& hor vedo in che stato mi ritrouo,
ò viuer de'Cristian tanto infelice,

qual

qual tu sei ora io lo conosco, e prouo
l'Vmiltà ciaschedun la māda al fondo
sol la Superbia regna in questo mōdo.
Risponde l'Anima.
O Humiltà, il tuo dolce parlare
m'ha fatta tuttaquanta liquefare,
quando ch' io son da' vitij superata,
che poss' io far ch'io ne sia liberata.
Risponde l'Anima.
Odi il Cantor dello Spirito Santo
quand' ei si ritrouaua hauere errato,
ei si gettaua in terra con gran pianto
e diceua Signore, io ho peccato,
quell'humiltà a Dio piaceua tanto,
che in vn momēto gl'hauea perdonato
di lui con la sua bocca disse Dio,
Trouato ho vn'huomo secōdo il cuor (mio.
Or a si partono le Virtù,
el'Angelo dice.
Anima mia non ti sia mai tedioso
seruire à Dio, e con lui conformarti,
tanto li piace il viuer virtuoso,
con le virtù ha voluto adornarti,
& è tanto benigno e gratioso
che vuol tutti i peccati perdonarti,
sia sempre tu a lui obediente,
e fa che tu non manchi di niente.
O quanto t'ama, e quanto amorti porta
il buon Giesu, che tanto ben ti vuole
a patienza, & humiltà ti esorta
& altro che il cuor da te non vuole,
daglielo stietto, e non glielo tor mai,
e buon per te se tu mi crederai.
I don di Dio son pietre pretiose,
ciascun le douerebbe conseruare,
non palesarle, ma tenerle ascose,
che i ladri non le venghino a rubare,
ripensa spesso spesso a queste cose,
di ringratiarlo mai non ti satiare,
non satisfar niente alle tue voglie,
mangia de' frutti, e lascia star le foglie.
Dice l'Anima orando.
Se l'acqua ch'è nel mar lingue creassi
e le Stelle del Cielo ancor l'Arena
che stà sul Lito, lingue germinassi
per ringratiar tua Maestà serena,
e ciaschedun à Dio laude cantassi,
e il sangue fussi tratto d'ogni vena,
& in gran copia lingue si facessi,
non credo gratie à Dio rēder potessi.
Ora canta.
O Dio bene infinito, ò Dio immenso
ò quanto douresti esser ringratiato,
considerando il tuo amore intenso,
Non è il più dolce, e più felice stato,
il qual'è questo à che tu m'hai chiama(to
sol per donarmi il tuo regno beato
S'io non t'amassi sarei bene ingrato,
e se à te non donassi l'esser mio,
tu sei quel sōmo ben che m'hai creato
A te mi dò signor clemente, e pio,
e voglio à te seruir tuti i miei anni,
altro che te non bramo, e non disio.
Io ho fuggito il mondo pien d'affanni,
doue si troua sol doglia, e mestitia,
ben'è infelice chi veste i suoi panni.
Et mostra nel principio la letitia,
e di douer donar pace, e riposo,
dipoi non dà se non pianto, e tristitia.
O mondo cieco, falso, e tenebroso,
che hai tanti amatori in questa vita,
e nō mostri il velen c'hai dētro ascoso.
Per dolenti poi fargli alla partita.
Dio dice all'Anima.
Quando ch'io detti a Moisè la Legge,
la prima cosa gli chiesi l'Amore,
che chi con questo si gouerna e regge
non cade facilmente nell'errore,
& è come vna pecora nel gregge,
la qual'è ben guardata dal Pastore,

amor ti detti, e amor ti domando,
& altro che amor non vò cercando.
Hor fa Anima mia d'esser feruente,
e li tuoi voti osserua tutti quanti,
all'obbedir sia pronta, e diligente,
la Castità saranno li diamanti,
ama la Pouertà ardentemente,
e così sempre mi starai dauanti
e tutti i vitij metterai da banda,
se vuoi che la mia gratia in te si spanda
Va dunque con la mia benedittione,
stà tutta in te, e d'ogni amor ti spoglia
io ti darò ogni consolatione
che tu mi chiederai, e sia che voglia
se pur, ti vien qualche tribulatione,
non ti voltare come al vento foglia,
che la corona è de' perseueranti,
così l'hanno acquistata tutti i Santi.
L'Anima sentendosi aggrauare da
vna grande infermità dice.
O m'è venuto tanto mal'addosso,
che più star ritta niente non posso,
che vuol dir questo, mi manca la vita,
Giesu, Giesu, dolce Signore aita.
Dice il Demonio a'suoi compagni.
State sù compagnoni in vn momento
che hora è il tẽpo di fare il guadagno
andate all'Alma con grande spauento
ch'io nõ la perda, che forte mi lagno
io gli vo'dar sì aspro, e gran tormento
voi tutti che restate, fate vn bagno
di fuoco, e zolfo con pece bollente,
ch'io ve la vo' gettare immantinente.
L'Angelo vede che l'Alma è su'l
dipartirsi dal corpo, dice.
Fratei diletti venite à guardarla,
acciò che niun demon possa toccarla.
L'Angelo si volta à Dio.
O Signor mio quell'Alma è su'l passare
deh dagli aiuto te ne vo' pregare.
Ora si volge à gli spiriti, e dice.
O spiriti infernal ribelli à Dio,
andate, che per voi non c'è che fare,
io l'ho guardata, & è l'vffitio mio,
non vi pensate d'hauerla à toccare,
ell'hà sempre adempiuto con desio
ciascuna spiration senza mancare,
hor d'ogni cosa l'harà il pagamento
però di qui partite in vn momento.
Ora conforta l'Anima.
Anima mia stà forte, e non temere
pensa sempre à Giesu tuo caro sposo
se'l nimico infernal ti par vedere,
rimettiti in quel sangue pretioso,
la tua sperãza in Dio sol debbi hauere,
ch'è quella che t'ha dato ogni riposo
tutta t'humilia nel diuin cospetto,
questo piace al Signor, e gliè accetto.
Vn Demonio dice a gl'Angeli.
Andate via, voi ci fate vn gran torto,
che la giustitia, e la ragion non vuole,
l'ha come noi seguito il camin torto,
e tenut'ha la Fede con parole,
testè ch'il corpo è già quasi che morto
perche vn po nel suo pensier si duole
voi gli mostrate la faccia serena,
io la vo'menar via con doglia, e pena.
Risponde l'Angelo al
Demonio.
Humana cosa è il cascare in errore,
& Angelica cosa è il rileuarsi,
di tutti quanti i vitij vn'è il maggiore
e quest'è propriamente il disperarsi
se l'alma ha del suo fallo vn grã dolore
& è dispost'a volere emendarsi,
& questa tal non s'ha dare al suplitio
sol diabolica cos'è star nel vitio.
L'Angelo fa oratione
per l'Anima.

O Rè de Rè, ò Signor mio verace,
apri'l tesor della tua gran pietade
e la sententia dà come à te piace
per virtù della tua diuinitade,
nessun non potrà mai esser capace,
quanto sia grande la tua caritade
sententia dà secondo l'honor tuo,
che sia contento il desiderio suo.

Risponde Dio.

Io son contento che la venghi al regno,
il qual fu ab eterno preparato,
a ciaschedun che non se ne fa indegno
così di mio voler è sempre stato,
nó poteuo mostrarne maggior segno,
ch'auere il sangue mio tutto versato
& quest'è la mia vltima sententia
che la venghi a fruir la mia presentia.

L'Angelo dice.

Partite tutti la sentenza è data,
sonate per dolcezza vna calata,

Partonsi li demoni, e si canta.

In su quel monte doue stà il Signore
v'è vna fontana traboccante, e bella
che sempre getta vn mirabil liquore
d'oro, e d'argento v'è la sua cannella,
le sponde di smeraldi, e d'oro fine
e tuta la Città circonda quella.
Salite al monte ò alme peregrine,
salite al monte, & la su trouarete
sopr'abbondante le gratie diuine.

Ora la Giustitia, e la Misericordia mettono in mezzo l'Anima, e l'Angelo è lor guida, & và innanzi a rassegnarla a San Michele.

O principal di tutta la militia
io rassegno quest'Alma in tua presentia
laqual del mõdo ha vint'ogni malitia,
facendo a tutto il mondo resistentia
mostragli il volto tuo pien di letitia,
con dolci segni di beniuolentia,
dipoi pensat'il merito, e l'acquisto
la rassegniamo al tribunal di Cristo.

L'Anima porge il talento d'oro, e San Michele lo riceue, e dice.

Quest'è vn peso d'oro molto fino,
sia ringratiato quel Verbo diuino.

L'Angelo, e San Michele rassegnono l'Anima a Dio, e Dio dice.

Cui immago est, & superscriptio?

Risponde l'Angelo.

Signor quest'è quell'Alma eccellẽtissima
la qual tu desti alla custodia mia
che sẽpre è stata all'obedir prõtissima
e con feruore a ogni opera pia,
nel conuersar, a ciascun benignissima,
tanto fatt'ha quant'il tuo cuor desia,
mille gradi di gloria ell'ha acquistato.

Dio.

Mille gradi di gloria gli sia dato.

Segue.

Vieni colomba mia tutta formosa
vieni diletta al tuo diletto sposo
vieni nel mio Giardino, ò speciosa,
vieni ch'io t'amo, e di te son geloso
vieni ch'io t'ho eletta per mia sposa
vieni nel luogo pien d'ogni riposo,
vieni talamo mio ornato, e bello,
vien ch'io t'ho sposata col mio anello.

Hora si canta sia lodato il Nome di Giesv.

O felice Alma, che dal corpo sciolta
e per amor congiunta col tuo Dio,
la vita t'è donata, e non t'è tolta,
perche con fede, carità, e desio
nel sangue di Giesv sei tutta inuolta
sei fatta ricca d'vn prezzo sì pio
e con vesta sì bella, & nuptiale,
al conuito starai Celestiale.

O giusto Dio, ò eterno Signore,
qst'Alma ha scritto in mezzo della frō-
il nome tuo, e con vn gran feruore (te
spregiat'ha'l mōdo cō sue voglie prōte
ha cerco te come padre e Pastore,
e te desia come il Ceruio la fonte,
sopra cinque talenti che gl'ha dati,
& altri cinque ella n'ha acquistati.

Io ho pensato con ogni equità,
i pensier, le parole, e l'attione,
io l'hò trouata piena di bontà,
e giuste son le sue operatione,
però nel sen della tua gran pietà
la sia accolta, perche l'ha ragione
del Sangue tuo gl'hai aperto le porte,
& hala fatta degna di tal sorte.

IL FINE.
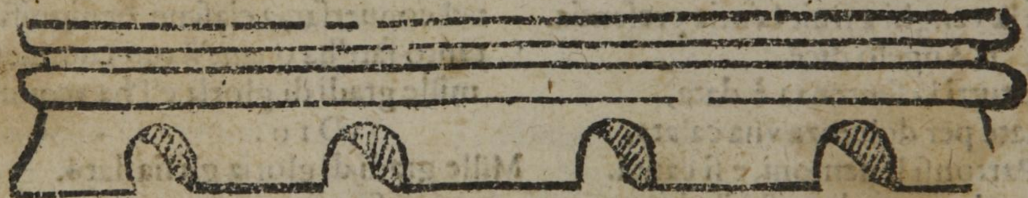
In Siena alla Loggia del Papa. 1608.



